



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 15 febbraio 2017

FIN - CAMPANIA

Mercoledì, 15 febbraio 2017

FIN - Campania

15/02/2017 La Gazzetta dello Sport Pagina 35	
Pallanuoto: a Genova il Settebello cede nel test con il Recco	1
15/02/2017 Corriere del Mezzogiorno Pagina 4	
Cori per la squadra e Diego Una piccola Napoli invade e sorprende Madrid	2
15/02/2017 Il Mattino Pagina 29	
«Quell' oro vinto sotto gli occhi di Juan Carlos»	4

Pallanuoto: a Genova il Settebello cede nel test con il Recco

Nella seconda amichevole non ufficiale tra la Pro Recco e un giovane Settebello, a Genova, vincono i liguri 14-6 (nazionali ricchi divisi nelle due squadre, come era avvenuto nel 10-10 di lunedì a Camogli). Oggi si conclude il collegiale. Intanto, nel girone C di World League (quello degli azzurri) Russia-Georgia 19-8. La classifica dopo la 4ª giornata: Italia*, Russia 6; Georgia 0. (*una partita in meno)

TUTTENOTIZIE

La Wierer riprova all'assalto dell'individuale

Il Montebelluna si batte per il primato nel 10-10 di lunedì a Camogli. Oggi si conclude il collegiale. Intanto, nel girone C di World League (quello degli azzurri) Russia-Georgia 19-8. La classifica dopo la 4ª giornata: Italia*, Russia 6; Georgia 0. (*una partita in meno)

Schiarita sulla Ryder Ultimatum sparito

«Via la scadenza del 28, ora per le garanzie governative gli inglesi chiedono solo celebrità»

Unicka, nasce un big team nel centro di Bareggio

Italia: O'Shea per l'Inghilterra conferma i 31

Normati rettifica le dichiarazioni sulla Gazzetta

Unicka, nasce un big team nel centro di Bareggio

Italia: O'Shea per l'Inghilterra conferma i 31

Normati rettifica le dichiarazioni sulla Gazzetta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

A CURA DI ASITNEWS

COLLABORAZIONE UFFICIO STAMPA FIN - CRC

1

FIN - Campania

Cori per la squadra e Diego Una piccola Napoli invade e sorprende Madrid

Assedio all' albergo dei giocatori, gemellaggio con i tifosi dell' Atletico De Laurentiis annuncia lo stadio da 20 mila posti. Duemila agenti per la gara

Madrid Quattromila tifosi sono già arrivati ieri a Madrid, la maggior parte (all' incirca seimila) sarà invece oggi nella capitale spagnola. Attesi, tutti, da duemila agenti che oltre all' ordine pubblico dovranno preoccuparsi di chi arriverà allo stadio Bernabeu senza biglietto. C' è Diego Armando Maradona a catalizzare l' attenzione della vigilanza davanti all' hotel, il Mirasierra, dove in "ritiro" insieme con il Napoli c' è un presidio fisso di duecento tifosi. Qualcuno è riuscito a dribblare la sicurezza e a provare ad avvicinare Diego nella sala ristorante. Il "solito" risultato è stato quello di una lite piuttosto accesa tra Maradona e un giornalista spagnolo nella sala ristorante dell' hotel. Il video pubblicato dal portale spagnolo "As" è piuttosto eloquente. «Se te pego te estropeo», ha detto il Pibe e non c' è bisogno di traduzione.

Oggi parteciperà al pranzo Uefa con De Laurentiis, Florentino Perez e Butragueño. Per lui sarà l' investitura ufficiale di ambasciatore del Napoli.

Fuori l' atmosfera è invece festante. Una piccola Napoli che sorprende i passanti spagnoli, con i supporter dell' Atletico di Simeone pronti ad abbracciare e a «gemellarsi» con i tifosi azzurri.

Lo sguardo in alto di tutti in attesa che Maradona, così come aveva fatto a Napoli, in occasione dell' esibizione al teatro San Carlo, si affacciasse da uno dei balconi.

Cori per il Pibe e soprattutto cori anti-Juve, per consumare le ore di attesa alla partita della storia al Santiago Bernabeu. Maradona non si è affacciato, ma soprattutto non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

Primo piano | Sfida Champions

Cori per la squadra e Diego Una piccola Napoli invade e sorprende Madrid

Assedio all' albergo dei giocatori, gemellaggio con i tifosi dell' Atletico De Laurentiis annuncia lo stadio da 20 mila posti. Duemila agenti per la gara

Dalla nostra inviato
Monica Scavone

Madrid Quattromila tifosi sono già arrivati ieri a Madrid, la maggior parte (all' incirca seimila) sarà invece oggi nella capitale spagnola. Attesi, tutti, da duemila agenti che oltre all' ordine pubblico dovranno preoccuparsi di chi arriverà allo stadio Bernabeu senza biglietto.

C' è Diego Armando Maradona a catalizzare l' attenzione della vigilanza davanti all' hotel, il Mirasierra, dove in "ritiro" insieme con il Napoli c' è un presidio fisso di duecento tifosi.

Qualcuno è riuscito a dribblare la sicurezza e a provare ad avvicinare Diego nella sala ristorante. Il "solito" risultato è stato quello di una lite piuttosto accesa tra Maradona e un giornalista spagnolo nella sala ristorante dell' hotel.

Il video pubblicato dal portale spagnolo "As" è piuttosto eloquente. «Se te pego te estropeo», ha detto il Pibe e non c' è bisogno di traduzione.

Oggi parteciperà al pranzo Uefa con De Laurentiis, Florentino Perez e Butragueño. Per lui sarà l' investitura ufficiale di ambasciatore del Napoli.

Fuori l' atmosfera è invece festante. Una piccola Napoli che sorprende i passanti spagnoli, con i supporter dell' Atletico di Simeone pronti ad abbracciare e a «gemellarsi» con i tifosi azzurri.

Lo sguardo in alto di tutti in attesa che Maradona, così come aveva fatto a Napoli, in occasione dell' esibizione al teatro San Carlo, si affacciasse da uno dei balconi.

Cori per il Pibe e soprattutto cori anti-Juve, per consumare le ore di attesa alla partita della storia al Santiago Bernabeu. Maradona non si è affacciato, ma soprattutto non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la

per il centro significa grandi attese e anche maggiori rischi. L'allenatore napoletano, alghia, non si preoccupa. Gli è infatti un dovere esortare i giocatori a vincere. L'unico che non ha mai messo fuori il naso dall' albergo, preoccupato evidentemente di manifestazioni esasperate di affetto. Ha invece accolto il Napoli mezz' ora dopo le sei di ieri, ringraziando il presidente De Laurentiis per l' ospitalità.

Non c' è stato bisogno di ribadire «vinciamo con il Real», la presenza del Pibe è stata la motivazione più forte per i giocatori di Sarri, molti dei quali chiamati per la prima volta ad un appuntamento così importante. Anche in albergo, così come lungo l' asse da Napoli a Madrid, si respira atmosfera da "grande impresa", Sarri è preoccupato di riportare tutti con i piedi in terra e mantenere alta la



In alto: i tifosi del Napoli in attesa davanti all' hotel per la gara

L'editoriale
Perché

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

Il Maradona di Giovanni

concentrazione, soprattutto dei più giovani. Una città intera è al loro seguito. E stavolta non si tratta soltanto di gruppi organizzati di ultrà o ragazzi solitamente impegnati in tutte le trasferte. Al fianco del Napoli ci sono moltissimi professionisti che tra ieri e oggi hanno raggiunto la capitale spagnola. Negli hotel del centro non ci sono posti disponibili e la Gran Via appare come via Toledo nei giorni di festa. Passeggiare per il centro significa girarsi attorno e sentire ovunque l'inflessione napoletana. Significa scorgere scarpe azzurre ovunque e soprattutto ascoltare chi chiede un pronostico. Qui a Madrid tutti credono all'impresa e sempre tutti hanno paura di non farcela.

L'aereo che ieri mattina alle dieci era partito da Capodichino diretto a Madrid era uno dei primi charter per la spedizione. Tanti imprenditori napoletani, ma anche i campioni di pallanuoto Franco e Pino Porzio. Il giudice Bruno D'Urso, l'avvocato Vittorio Guadalupi. Un pubblico variegato diretto verso la partita della storia.

Il charter della squadra ha lasciato l'aeroporto attorno alle quindici.

Tifosi in delirio e traffico bloccato, e in risposta ai cori il presidente De Laurentiis ha alzato il pugno al cielo in segno bene augurante. Poi ha promesso tutto l'impegno della squadra: «Cercheremo di andare oltre Madrid», annunciando poi ancora una volta la sua idea di stadio da ventimila posti. «Mi piacerebbe che lo stadio fosse come un teatro, con le poltrone in pelle». E strappa l'applauso. In viaggio con la squadra anche il premio Oscar Paolo Sorrentino: «C'è una grande atmosfera di gioia che è una grande bellezza. È un appuntamento con la storia e io sono ottimista sulla qualificazione. Ce la possiamo fare».

MONICA SCOZZAFAVA

La sfida

«Quell' oro vinto sotto gli occhi di Juan Carlos»

L'epica finale del '92 in acqua contro la Spagna: il ricordo dei pallanuotisti azzurri

Quelli che fecero l'impresa. Franco e Pino Porzio, Mario Fiorillo, Carlo Silipo, Marco D'Altrui, Nando Gandolfi. Per arrivare a conquistare la medaglia d'oro olimpica alla piscina Bernat Picornell, cominciarono in sordina, sotto traccia. Poi, partita dopo partita, acquisirono consapevolezza in loro stessi fino a rendere indigesta agli spagnoli, applauditi dal re Juan Carlos in tribuna, la medaglia d'oro che ritenevano essere la più facile di tutti. Loro c'erano in acqua, l'11 agosto 1992, a giocarsi una drammatica finale del torneo olimpico di pallanuoto contro i padroni di casa della Spagna. Era il giorno di chiusura dei Giochi e tutta la nazione ospitante si aspettava di chiudere alla grande con una medaglia d'oro. L'Italia partì benissimo portandosi in vantaggio per 3 volte con 3 gol di scarto. Alcune decisioni arbitrali casalinghe di Van Dorp e Martinez riportarono a galla la Spagna che ottenne il pareggio a 37 dal termine con il gol del 7-7 firmato da Oca che mandò la sfida ai tempi supplementari. Ed è lì che la partita divenne epica con l'atmosfera incandescente dentro e fuori dall'acqua. Estiarte portò gli spagnoli sull'8-7, Ferretti trovò a 20 dalla fine il gol dell'8-8. Al sesto tempo supplementare la svolta con la rete di Nando Gandolfi che segnò il gol del definitivo 9-8 azzurro.

«Quella finale è scolpita nella mia vita - ricorda Carlo Silipo - e di analogie con il Napoli di Sarri ce ne sono tantissime. Innanzitutto il fatto di aver conquistato consapevolezza nei propri mezzi partita dopo partita. E, state sicuri, la considerazione che il Real ha del Napoli oggi non è la stessa del giorno del sorteggio. Poi c'è quel pizzico di lucida follia che non deve mai mancare. Noi eravamo allegri, ci divertivamo, avevamo addosso una tensione positiva. Sono convinto che sia la stessa cosa anche per gli azzurri. Poi devono saper giocare come sanno. È il Real che ha tutto da perdere. Il rischio che corrono è che non possono fallire». Franco Porzio è a Madrid. «Ma quanti napoletani ci sono? Ventimila?» dice il numero uno di Acquachiara. «È incredibile la passione che c'è attorno a questa squadra ed io dico che devono avere una grande determinazione e giocare come sanno. Un pizzico di sfrontatezza ma soprattutto la convinzione di poter fare l'impresa esattamente come accadde a noi quando andammo a Barcellona». Uno che può raccontare cosa si vive in una squadra corazzata come il Real Madrid è Pino Porzio che sulla panchina del Recco ha vinto 7 scudetti consecutivi, 4 Coppe Campioni, 6 coppe Italia

[illegible]

Tortillas e pizza: l'attesa scaramantica degli spagnoli

Il tifo

Il comate Carlo Lauga (Azzurri del Lazio) reagisce alla sua una bella patatina

Baronessa

Il calcio di un'arbitro di viale, per gli azzurri è Napoli, per i bianchi è Lazio. E il risultato è un'emozione che divide i tifosi. Come sempre, ogni spettacolo ha il suo pubblico. E in questo caso, il calcio è diventato un'emozione che divide i tifosi. Come sempre, ogni spettacolo ha il suo pubblico. E in questo caso, il calcio è diventato un'emozione che divide i tifosi.

I protagonisti

Dopo la partita, i giocatori si sono divisi in due gruppi. I giocatori della Lazio si sono divisi in due gruppi. I giocatori della Lazio si sono divisi in due gruppi.

Il campionato

Il campionato è stato vinto dalla Lazio. Il campionato è stato vinto dalla Lazio. Il campionato è stato vinto dalla Lazio.

Il comate

Il comate Carlo Lauga (Azzurri del Lazio) reagisce alla sua una bella patatina

U. MATTEO - NADORALE - 26 - 15:52:17 ...
Time: 14/02/17 ...

o Silipo - e di analogie con il Napoli di

ato consapevolezza nei propri mezzi p

ha del Napoli oggi non è la stessa de

non deve mai mancare. Noi eravamo

a. Sono convinto che sia la stessa cosa

Real che ha tutto da perdere. Il rischio c

«Ma quanti napoletani ci sono? Ventimila»

e che c'è attorno a questa squadra ed

are come sanno. Un pizzico di sfront

tamente come accadde a noi quando a

una squadra corazzata come il Real Ma

etti consecutivi. 4 Coppe Campioni. 6

consecutive, 3 supercoppe europee e 1 Lega Adriatica. «Non credo che ci sia il rischio di sottovalutare l'avversario perché quando hai delle individualità così forti domina la professionalità. Però il Real ha tutto da perdere esattamente come la Spagna di quella finale olimpica». Mario Fiorillo individua il momento topico in cui si potrà capire come andrà la partita. «Ricordo l'attesa nel tunnel - dice - Lì abbiamo capito molto della partita che avremmo affrontato. Noi eravamo tranquilli, sereni ma carichi al punto giusto. Avevamo lo stress della finale olimpica ma la consapevolezza di chi non aveva nulla da perdere. Loro avevano la certezza di portare a casa questa medaglia al punto che avevano organizzato la finale l'ultimo giorno dei Giochi con il re in tribuna che avrebbe dovuto premiare e che poi non si è visto più». Per Fiorillo «il pronostico può essere sovvertito. Ci può stare la partita in cui il Napoli abbia la serata giusta per mettere in difficoltà i campioni del Real partendo non con i favori del pronostico ed avendo l'approccio corretto alla gara». Marco D'Altrui avverte: «attenzione al rischio appagamento». Ratko Rudic, allenatore di quel settebello oro olimpico lo aveva capito per tempo. «Alla vigilia della finale qualcuno di noi scriveva cartoline e questo fece infuriare il tecnico». Rudic come Sarri: «Ci disse che avevamo una occasione enorme sul piatto da non sprecare e sarebbe stato un peccato buttarla. Noi entrammo talmente concentrati che eravamo impermeabili anche al pessimo arbitraggio. Loro fischiavano, male, e noi giocavamo, bene. A protestare ci pensavano quelli che erano in tribuna». Una partita risolta da un gol di Nando Gandolfi a 30 dalla sirena. Immagini che il ragazzo di Genova trapiantato a Napoli ha scolpito nella memoria: «A ricordarla mi emozionano ancora adesso. Ma tutti gli ultimi 30 di quella partita li vivo ogni volta come se fosse ieri. Una sensazione fortissima. Eravamo una grande squadra ma avevamo la sfacciataggine di chi non aveva nulla da perdere. Li guardavamo negli occhi, loro erano i favoriti, loro dovevano dimostrare. Noi dovevamo fare solo quello che sapevamo fare». Tra questo non pensare alla partita. «Già, perché nei giorni antecedenti il match ci concentravamo sulle nostre scaramanzie pur di distogliere l'attenzione dalla finale: Please Don't Go a palla e poi Pomilio che si faceva tagliare ogni giorno i capelli da Ferretti, io che mi curavo il pizzetto, Carlo Silipo la barba. Concentrarsi su cose differenti da quella che stavamo per affrontare. Poi nel tunnel capimmo come sarebbe andata». Il gol che valse l'oro olimpico arrivò a 30 dalla fine del supplementare. Quello che può valere la vittoria al Bernabeu arriverà all'89' ad opera di Mertens? «Non direi. Mi sento più vicino ad Hamsik come carattere e ruolo di gioco. E poi facciamolo segnare al 92' c'è più gusto».

GIANLUCA AGATA